

- Gioc.* Forse diria . . . Non sò . . . Direbbe . . . Oh Sorte!
- Erosm.* Ei non parla, tu taci, ed io non veggo
Altro scampo per me, che Duolo, e morte.
- Gioc.* Non fi disperi: E' forse più lontano
Il mal, che non si crede. Ecco Pancrazio.
- Pancr.* Sapesti, Sandra, ciò ch'ò stabilito
Per Erosmina?
- Gioc.* Sì, l'intesi or ora.
- Pancr.* E ben? Che te ne pare? Ella, che dice?
- Gioc.* Dice, che si contenta
Di starfi quì con voi più volentieri.
- Pancr.* Ella non dice bene. In Casa meco
Stesti sovverchio, o Figlia; è tempo ormai,
Che col gire a Marito
Tù uscir ne debba. (Ella non sà, ch'io conto
I Momenti per te, cara m' intendi?) (a Giocondo.)
- Gioc.* Ma, Se quella, o Signore,
Non si vuol maritar?
- Pancr.* (Oh, mi fai ridere,
M' ai tu per uno Sciocco?)
- Erosm.* (In quali angustie
Or mi ritrovo!)
- Pancr.* Via, non occor a' tro.
Fa a mio modo, Erosmina.
- Erosm.* Mā se voi
Faceste a modo mio
Vì verrebbe più comodo.
- Pancr.* Signor nò, m'è più incomodo.
Vuoi saper troppo.
- Erosm.* Ma vi dico. . . .
- Pancr.* Or bene;
Se sdegni tal Partito,
Don Calascione avrai

Da